SCELLANEE
6044
31
DI FIRENZE
AZ. CENTRALE

Ing. AMERIGO RADDI

6044
31

LA SCELTA DELL'AREA

PEL NUOVO EDIFICIO

PER LA

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE

DI FIRENZE

NOTA CRITICA E PROPOSTE

(Estratto dal *Commercio Toscano*)

FIRENZE
PRESSO E. REVIERI TIP. CAMPOLMI
1898

Ing. **AMERIGO RADDI**

LA SCELTA DELL'AREA

PEL NUOVO EDIFICIO

PER LA

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE

DI FIRENZE

NOTA CRITICA E PROPOSTE

(Estratto dal *Commercio Toscano*)

FIRENZE
PRESSO E. SEVIERI TIP. CAMPOLMI
—
1898

Un po' di Storia

I) La questione della *Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze* non è una quistione di interesse solamente locale, ma anche Nazionale ed Internazionale. Ad essa come alla consorella di Roma gli pervengono due copie di tutto quello che si pubblica in Italia: però la nostra Biblioteca è assai preziosa più di quella romana inquantochè si compendia in essa tutto il pensiero Italiano antico e moderno non solo, ma contiene Codici, Manoscritti miniati o no ed altri lavori di inestimabile valore storico ed artistico, unici nel mondo, da farne, sotto questo aspetto, la maggiore delle Biblioteche mondiali; ed ecco perchè ho detto che la nostra Biblioteca è anche d'interesse internazionale. Convengono infatti in Firenze gli studiosi di tutto il mondo civile addolorati molte volte di non potere a loro agio consultare molti degli antichi tesori che per mancanza di spazio stanno chiusi a chiave in scaffali o scansie non sempre adattati allo scopo.

Inoltre quei preziosi lavori dei nostri illustri Padri, sottratti alla vista degli studiosi e dei cultori del bello, fanno quasi dimenticare che essi esistono. Se disposti invece in apposito museo, quei preziosi cimeli attirerebbero un maggior numero di visitatori con manifesto vantaggio storico ed artistico.

Dando dunque all'attuale Biblioteca sede più degna e conveniente, si farebbe non solo il vantaggio degli studiosi di tutto il mondo civile, ma anche l'interesse particolare di Firenze per il maggiore accorrere fra noi di gente di oltr'alpe e d'oltre mare.

Per le suespresse ragioni deve stare a cuore al Governo prima, al Comune nostro poi, o meglio ad ambidue insieme, il risolvere sollecitamente e bene l'eterna quistione del nuovo locale che dal 1880 è in discussione.

***

Fino dal 1882 una speciale Commissione Parlamentare dichiarava che i locali dell'attuale Biblioteca degli Uffizi (lunghi) erano angusti e insufficienti per il servizio pubblico e che quindi bisognava provvedere a creare altra sede.

Con lodevole sollecitudine il Municipio nostro sul finire del 1885 offrirà al governo l'area dell'antico Ghetto - ora scomparso - raggiungendo così il duplice scopo igienico ed edilizio. Nell'aprile del 1886, per incarico del Ministero della Pubblica Istruzione, il cav. Architetto Leopoldo Mansueti insieme all'egregio, colto e zelante Prefetto della Biblioteca D. Chilovi, presentavano al Ministero il progetto del nuovo edificio.

Venuto poscia il progetto di riordinamento del centro - ora pressochè compiuto - l'area offerta dal Comune fu fabbricata. Nel 1890 questi propose in sostituzione della prima, l'area interposta fra la via Porta Rossa a Sud, la via Pellicceria ad Est, la via San Miniato fra le Torri a Nord e finalmente la via dei Vecchietti ad Ovest. Tale area ha la superficie di circa m.² 4000,00. Dal 1890 ad oggi può dirsi che la questione non ha fatto un passo in avanti verso la desiderata soluzione - salvo modificazioni all'area prescelta e di cui parleremo in seguito - Intanto varie proposte si presentavano di massima e di dettaglio, e di queste daremo pure un breve sunto, venendo poscia a delle conclusioni nostre; procederemo per ordine di data.

Criteri per la scelta dell'area

II) Ragioni di estetica e di comodo per gli studiosi, vogliono che la nuova Biblioteca sorga in una posizione centrale, bene aereata e illuminata, fronteggiata da vie spaziose e non in-

dustriali – cioè che non vi sieno industrie insalubri, rumorose e pericolose – per sottrarre il nuovo edificio ai pericoli di un incendio.

Occorre inoltre che l'edificio non sia non soverchiamente lontano al nostro Archivio di Stato, che della Biblioteca è un necessario complemento per le ricerche storiche, non preoccupandosi della minore o maggiore lontananza degli Istituti d'istruzione, studi Superiori, di scienze Sociali, Tecnici, Liceali, Accademia di Belle Arti acc. ecc.

Non occorre rammentare che questi Istituti hanno per il loro insegnamento una Biblioteca propria e che la Biblioteca Nazionale serve è vero, anche ai primi, ma principalmente però serve a coloro che fanno studi e ricerche all'infuori dell'ambito dell'istruzione scolastica propriamente detta. Inoltre - come si è detto nel cap. I° – « *Um po' di storia* » – ad essa convengono Italiani di tutte le regioni e molti dotti e studiosi stranieri, quindi non vi è nemmeno da pensare di sortire dalla zona compresa fra l'Arno a Sud, la via del Fosso a Est, la via dell'Orivolo del Duomo, e dei Cerretani a Nord, e la via dei Tornabuoni a Ovest.

È in questa zona adunque che si deve scegliere l'area per la sede della nuova Biblioteca Nazionale Centrale.

All'infuori di questa zona il nuovo edificio mancherebbe ad uno dei precipui suoi scopi nè vedesi la ragione che si potesse opporre a questa idea che si può dire fondamentale.

L'area deve corrispondere ai concetti speciali ai quali va certamente informata la nostra Biblioteca, assai diversi da quelli stranieri. Gli usi degli studiosi nostri sono molto differenti da quelli americani, tedeschi, inglesi ecc. ecc., ove nella grande maggioranza le Biblioteche danno in lettura a domicilio i loro libri, quindi; distribuzione diversa dei locali e libera da ogni servizio la grande sala di lettura ove affluiscono e vi si soffermano gli studiosi; separazione dal pubblico, dei singolari uffici; locale speciale per il catalogo e per la distribuzione e richiesta dei libri, e via dicendo.

Ma un altra riforma necessità alla nostra Biblioteca Nazionale Centrale, quella cioè di avere concentrato in un sala di lettura, aperta al pubblico dalle 9 alle 22, ed a libera visione di ognuno, i Giornali scientifici, tecnichi, politici, d'arte ecc., quotidiani o no, nonchè tutte le Riviste e pubblicazioni mensili o settimali, che da noi si pubblicano. Questa sala è assolutamente indispensabile.

In ultimo bisogna pur pensare anche all'avvenire, ivquantochè non sarebbe che semplicemente arsurdo costrurre un nuovo edificio per i soli bisogni del momento.

Non vi è quindi da parlare di m.^{2} 4000 di area e nemmeno di 5000, ma bisogna certamente ampliarla 7000 (1) pure prevedendo ancora la possibilità di avvicinarsi ai futuri ingrandimenti, che col continuo cresciendo delle pubblicazioni sono certamente prevedibili.

Progetto Franceschini

III) Il noto e benemerito cultore dell' Arte nostra sig. Cav. Pietro Franceschini, un vero studioso e competente, sebbene nè Architetto nè Ingegnere, dava alla luce nel luglio del 1891 una sua proposta per la sede della nuova Biblioteca, tratteggiando l'area sulla quale può sorgere l'edificio (2), proposta che egli riassumeva e confortava viemaggiormente con recente lettera pubblicata nel giornale cittadino *Fieramosca* (3).

Egli anzitutto combatte l'area del nuovo centro perchè insufficiente, appoggiando inoltre il suo dire alle parole del Ministro Coppino che così si riassumono: « se il Governo si spinge in momenti critici a domandare alla Camera i fondi per la costruzione di una Biblioteca, bisogna che abbia la coscienza di fare cosa necessaria e durevole; non porsi a co-

---

(1) Ne daremo in seguito la dimostrazione.

(2) L' *Opinione Nazionale* di Firenze n. 185 del 4 luglio 1891.

(3) *Fieramosca* I^a edizione del mattino del dì 6 marzo 1898.

struire un locale, che sufficiente oggi, fra venti anni non lo sarebbe più ». Parole giuste che anche il Ministro attuale non può certo che confermare.

Ed è appunto che in omaggio ai concetti ministeriali che il Franceschini propone l'area per la nuova Biblioteca nell'isolato interposto fra la via dei Leoni a via dei Magalotti, dei Neri e via Borgo dei Greci.

Erigendo ivi il nuovo edificio, non solo si avrebbe area più che esuberante ed il modo anche di estendersi - occorrendo - verso la Piazza S. Croce, ma si isolerebbe la fronte a Est di Palazzo Vecchio tenendosi sull'allineamento di S. Firenze (Tribunale); si allargherebbe convenientemente Borgo dei Greci e via dei Neri, dando così un accesso bellissimo alla Piazza Santa Croce, e ponendola in più diretta e buona comunicazione con Piazza della Signoria, ciò che ora non è. Comoda la località per la relativa vicinanza dell'Archivio di Stato, alle Gallerie ed al Palazzo del Comune, nonchè al Museo Nazionale - Palazzo del Podestà - eliminati i possibili pericoli d'incendio dagli edifici vicini; sottomano i soccorsi per soffocarlo nel suo nascere se malauguratamente si manifestasse, infine prossima alla stazione degli Omnbus e delle Tramvie, e circondata dalla voluta quiete.

Ma un altro grande vantaggio si conseguirebbe, quello cioè igienico con la demolizione di un ammasso di vinzze e di catapecchie, ove mai vi penetra il sole, poco la luce e punto la morale. Il costo per l'espropriazione non sarebbe soverchio, nè si demolirebbe veruna opera d'arte antica veramente degna di essere conservata e rispettata.

Nella sua lettera del 4 marzo 1898 pubblicata nel *Fieramosca* del 7 detto, il Franceschini censura la proposta fatta di ampliare l'area del centro con l'aggiunta di quella detta dei Davanzati per arrivare sino a Piazza Strozzi. Con tale proposta la via dei Vecchietti verrebbe chiusa all'incontro della via di San Miniato fra le Torri e Monalda, percui oltre ad un vero sconcio si chiuderebbe il prospetto al

Palazzo dei Davanzati; sarebbe di perpetuo impedimento per poter scendere all' Arno la via dei Vecchietti non solo, ma non si darebbe altresì il mezzo di restituire all' importante Basilica dei SS. Apostoli la sua archeologica forma, ne infine si faciliterebbe l' indispensabile allargamento del Lungarno Acciaioli dal limite del Palazzo Spini alla via Por Santa Maria.

Questo dice, e non veramente a torto, l' egregio Cav. Franceschini, ne vi può esser artista che non resti impressionato dalle sue poderose ragioni. L' idea del valoroso cultore dei nostri tesori artistici non è cattiva e può certo essere studiata e comparata con le altre che andrò esponendo.

Progetto Papini e Chilovi

IV) Ai primi di agosto del 1892 vedeva la luce in Firenze una *Nota* dei sigg. architetto A. Papini e Comm. D. Chilovi, Prefetto della Biblioteca, contenente descrizione e piani di un Progetto di massima per il *nuovo Palazzo per la Biblioteca Centrale di Firenze* (1). Il Progetto è studiato sull' area di Pellicceria – nuovo centro – della superficie di circa m.^{2} 4000.00 ed ha per confini: la stessa via Pellicceria, Porta Rossa, S. Miniato fra le Torri e via dei Vecchietti. Diciamo subito che il Progetto ci pare bene studiato e le tre planimetrie mostrano un buono e razionale scomparto adattato allo scopo, data l' obbligazione dell' area e dei Portici, cui deve servire: e certo non poteva essere diversamente stante l' unione di un tecnico – il Chilovi – e di un Architetto – il Papini. Le esigenze dell' area assai ristretta, e per di più limitata dai Portici (che tante camicie fecero sudare all' egregio Comm. Chilovi il quale non si è potuto ancora rassegnare a vederli disegnati) sulla fronte di via Pellicceria, hanno obbligato a studiare l' accesso alla Biblioteca dal lato di Porta Rossa la quale di fronte all' edificio ha una

(1) *Ermanno Loescher*. Torino-Roma, 1892.

larghezza di m. 14.00 – misera cosa invero – mentre il fabbricato ha ivi una fronte di oltre 50 metri. Al piano terreno del progettato edificio si hanno la grande sala pubblica di lettura, che darebbe sulla via Pellicceria, quella destinata alla lettura dei periodici, sulla via Porta Rossa, e gli altri locali pel Catalogo, Sala di distribuzione ecc. ecc. La disposizione della sala di lettura è a gradini; in questo modo si ha minor disturbo, più luce anche nei banchi più lontani, facilità di sorveglianza e via dicendo.

Il primo piano è destinato agli uffici interni della Biblioteca o a deposito di libri. Il pubblico non ha accesso a questi locali.

Il piano secondo o piano nobile, accessibile al pubblico, contiene la Sala di Direzione, le stanze pel Prefetto e la sala di lavoro per esso, il Catalogo dei manoscritti, Sala dei libri offerti in vendita, Sale di studio, il grande magazzino di deposito ecc. ecc. Trovasi poscia la galleria dei manoscritti più rari, la terrazza scoperta per le riproduzioni fotografiche, la sala di deposito per l' Archivio della letteratura Italiana creato nel giugno 1887 coll' acquisto del carteggio di G. P. Viesseux, e che, con altri acquisti e doni, oggi comprende più di 300 mila lettere dei nostri tempi.

Sopra tutta la lunghezza dei Portici trovasi il *Museo bibliografico* destinato a contenere le librerie o raccolte speciali (Guicciardini, Nencini, Savonarola, i libri citati dalla Crusca, ecc.), le collezioni più preziose di stampati (Incunabili, Aldi, ecc.) e il Museo bibliografico propriamente detto, quello delle legature artistiche, la musica artistica, ecc.

In fondo a questo Museo si è progettato una tribuna in onore di Galileo, nella quale dovrebbero esser raccolti i 300 volumi autografi di lui e de' suoi discepoli posseduti dalla Biblioteca, i libri che furono di Galileo, oppure un' altro esemplare di quelle opere che si sa che esistevano nella sua libreria privata, le edizioni delle sue opere e i libri e gli scritti che prendono in esame le sue dottrine.

All' altra estremità è progettata la Tribuna

di Dante. In essa sarebbero riuniti più di 100 Codici e oltre 400 edizioni della *Divina Commedia*, che la Biblioteca già possiede, e una ricchissima collezione degli scritti che illustrano le opere del sommo poeta. In questa Tribuna si conserverebbero inoltre le poche ceneri che del *Grande Italiano* possiede la nostra Firenze, donate dallo scultore prof. Enrico Pazzi.

Da questa Tribuna il visitatore passa alla Sala delle miniature con la quale si completa e termina il *Museo bibliografico*.

Questo solo Museo basta alla gloria di un popolo – Galileo, Dante – e ordinato che fosse, il mondo intiero accorrerebbe ad ammirare i sublimi scritti del divinatore e fondatore della scienza sperimentale moderna e del più grande Poeta e cittadino che vanti il Rinascimento del pensiero mondiale (1).

Ahimè! purtroppo temo che ormai non ci sarà dato il conforto di ammirare sì splendido Museo ove ci sentiressimo davvero orgogliosi di essere fiorentini ed italiani.

Con ciò non abbiamo dato che un pallido e fugace cenno del Progetto Papini-Chilovi, rimandando gli studiosi alla lettura della speciale memoria a stampa, già citata in nota.

L'area isolata della Biblioteca ivi progettata sarebbe esattamente metri $80 \times 52 = m.^2\ 4{,}160$.

Dai calcoli fatti dagli autori del Progetto vi capirebbero oltre 63 kilometri di palchetti – esclusi gli scaffali per la parte destinata a Museo. Ammesso – sempre secondo gli autori – che in un metro quadrato di superficie verticale di uno scaffale possano trovarvi posto 100 volumi moderni, la Biblioteca potrebbe contenere 1,894,200 volumi, che volendo potrebbesi far giungere a 2 milioni.

Non è a negarsi che gli autori del Progetto

(1) Vi è chi propugna la collocazione di questo Museo nella *Laurenziana* ove – com'è noto – avvi già una Tribuna di Galileo. Infatti la cosa sarebbe assai naturale, ma è però evidente che questa proposta solleverebbe, disgraziatamente, tante difficoltà ed una quantità di questioni da stancare non uno, ma molti strenui propugnatori della buona idea.

hanno bene utilizzato l'area, ma secondo ch scrive, pare tutto ridotto ad un minimo che in molti casi arriva alla tirchieria; manca insomma un concetto grandioso che sodisfi alle esigenze di un Edificio Nazionale moderno del genere, che risponda ai bisogni attuali e futuri, nonchè al decoro di una grande Nazione come l'Italia e di Firenze in particolare; manca infine l'antiveggenza dei grandi ideali Italiani e il Progetto si riduce ad un edificio proporzionato, non alla ricchezza che deve conservare, ma al solo ambiente ove deve sorgere, *al nuovo centro*.

Certo i Progettisti non potevano ripetere con l'area la *moltiplicazione dei pani* della cena, narrataci dalle sacre carte, ma quello che bisogna riconoscere è che hanno studiato molto bene, usando tutte le risorse dell'arte, un progetto che potrebbe esser buonissimo per una Biblioteca secondaria, ma insufficiente affatto per una Biblioteca Nazionale Centrale, e tantomeno per Firenze.

Non è escluso che il governo togliendo pretesto dall'insufficienza dell'area, mandi per le lunghe la costruzione del nuovo edificio nonostante la buona volontà del Comune e dei nostri Deputati, specialmente dell'on. Pescetti che se ne è occupato e se ne occupa indefessamente in unione dell'on. Sindaco e ad altri.

Il concetto della piccolezza dell'area è entrato ormai anche nel nostro Comune, che si è affrettato ad ampliare quella suaccennata come vedremo in seguito.

Progetto Ginevri

V) Or non è molto l'Ing. Ginevri rendeva noto un suo Progetto di massima (1) col quale proponeva ubicare la nuova Biblioteca fra la Piazza della Signoria, via Por S. Maria, Lungarno degli Archibusieri ed Uffizi corti, comprendente un area di M.^{2} 6800 mentre, limitandosi alla via Lambertesca, la superficie si

(1) *Il nuovo palazzo per la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze*. Firenze, tipografia Barbèra, 1897.

ridurrebbe a M.² 5800. La fronte del nuovo edificio dovrebbe sorgere in Piazza della Signoria e via Vaccheréccia.

Col Progetto Ginevri verrebbero sistemate in modo definitivo le vie Vaccheréccia e Por Santa Maria.

L' A. prevede il futuro e possibile isolamento della Chiesa di Santo Stefano che certamente un giorno o l' altro bisognerà ben restaurare.

Il concetto dell' Ing. Ginevri è esplicato in una Tavola annessa alla sua Monografia.

***

Non parliamo del prospetto ed ingresso principale su Piazza della Signoria che secondo un ben fatto disegno – che tutti abbiamo veduto nelle vetrine dell'ottico sig. Piancastelli in via Strozzi – si vorrebbe riprodurre l' architettura della celebre Loggia dell' Orgagna (Loggia de' Lanzi). Nessuno, cred' io, può convenire su tale progetto di facciata, per cui non ci dilungheremo a discuterlo.

In ogni modo l' altezza della Loggia mal si attaglierebbe allo scomparto interno dei locali della Biblioteca. Sarebbe stato assai utile che l' autore ci avesse dato un maggior dettaglio di questa sua idea che sembra dominarlo.

Veniamo all'area proposta. Non si può negare che essa presenta speciali attrattive, come la centralità, la vicinanza agli attuali locali della Biblioteca ed altri vantaggi che l' A. enumera nella sua Monografia. Il pregio maggiore poi sarebbe l' ingresso su Piazza della Signoria.

Con tale Progetto si verrebbe altresì a conseguire – come nella proposta Franceschini – un vantaggio igienico di una zona importante della città ora abbastanza triste e in alcuni punti, sconcia.

L' Autore ha dunque raccolto molte simpatie pel suo Progetto che – per la parte topografica – ha assai sostenitori. Ed ancora chi scrive si schiererebbe volentieri in favore, se non lo trattenessero non poco le seguenti considerazioni:

Anzitutto l' espropriazione riescirebbe più costosa di quella che occorrerebbe per l' area

proposta dal cav. Franceschini. Inoltre la Chiesa di Santo Stefano porta via necessariamente – pel suo isolamento – un area preziosa e perturberebbe da quel lato lo scomparto della Biblioteca, inquantochè non bisogna illudersi, la superficie o area, anche in questo Progetto non è soverchia, per quanto superiore a quella di Pellicceria sulla quale si basa il primo Progetto Papini-Chilovi. La superficie indicata dall'ingegnere Ginevri bisognerebbe occuparla tutta, cioè da Piazza della Signoria al Lungarno Archibusieri.

Lasciamo poi agli archeologi il discutere sulla convenienza o meno di atterrare la torre dei Girolami e la fronte attuale di via degli Archibusieri che sarebbero comprese nella zona tracciataci dall'A. Così abbiamo dato conto succintamente anche di questo progetto che – lo ripetiamo – per l'ubicazione merita di esser preso in considerazione con la proposta del cav. Franceschini.

Nuovo Progetto Papini-Chilovi

VI) Riconosciuta la insufficienza dell'area di Pellicceria, di cui si è parlato esponendo il Progetto Chilovi-Papini, il Comune pensò ad ingrandirla assegnando, o meglio incorporando ad essa l'area interposta fra la via dei Vecchietti, Monalda, Piazza Strozzi e via Porta Rossa. Ed è su quest'area che l'architetto Papini ha studiato il nuovo Progetto che avrebbe così una superficie di M.^{2} 7,200.

Con questo Progetto l'edificio verrebbe così delimitato: a Nord dalla via S. Miniato fra le Torri, a Sud dalla via Porta Rossa; a Est dalla via Pellicceria, e a Ovest dalla Piazza Strozzi e la via Monalda.

Il Palazzo già di Palla Strozzi detto dello Strozzino, verrebbe ad essere incorporato nel progettato edificio.

Così la deficienza della prima area, verrebbe in gran parte eliminata; ma con quali sacrifici? Troncata la via dei Vecchietti con danno estetico, edilizio, artistico e commerciale; chiuso il prospetto al Palazzo dei Davanzati; demo-

lita la Torre dei Forzoni, deturpato il Palazzo di Palla Strozzi; e come se ciò non bastasse, si impedirebbe di scendere all'Arno la via dei Vecchietti non solo, ma non si darebbe così il mezzo — come dice benissimo il cav. Franceschini — di restituire la sua archeologica forma alla basilica dei SS. Apostoli.

Infine il danno commerciale che ne risentirebbero i proprietari dei fondi e botteghe nell'attuale via dei Vecchietti, sarebbe tutt'altro che trascurabile.

Con questo progetto verrebbe così a cambiarsi l'attuale Piano edilizio regolarmente approvato, e quindi bisognerebbe far nuove pratiche legali per tale sostanziale, per quanto parziale cambiamento, che se anche ottenuto, porterebbe quale inevitabile e logica conseguenza, una seria opposizione da parte dei proprietari dei nuovi immobili posti sulla via dei Vecchietti e forse di Porta Rossa, opposizione che si potrebbe anche risolvere in una indennità pecuniaria da pagarsi dal Comune.

Vedasi dunque qual cumolo di inconvenienti, abbastanza gravi, apporterebbe il nuovo Progetto di Pellicceria e quali danni e deturpamenti.

Non sembra sia quindi il caso di insistere sull'area di Pellicceria per la nuova Biblioteca: sarebbe perciò opportuno destinarla alla libera fabbricazione in base al Piano Regolatore Edilizio attuale.

Tutte queste considerazioni ci impediscono di esaminare dettagliatamente il nuovo progetto che del resto non è che il primo (Chilovi-Papini) notevolmente ampliato.

Per quanto l'egregio Architetto abbia riportato nella sua nuova relazione pareri favorevoli di autorevoli periodici tecnici che si occupano di Biblioteche, pur nonostante non possiamo su ciò convenire, inquantochè i suddetti periodici molto probabilmente non sono perfettamente a cognizione delle difficoltà da noi brevemente esposte. Il loro assenso si deve piuttosto ritenere come riguardante la disposizione interna dei locali e per la buona distribuzione dei servizi; e su questo punto anche noi ci associamo di buon grado.

La proposta Oltr' Arno

VII) Si parla da molti come conveniente il costrurre il nuovo edificio per la Biblioteca oltr' arno nella zona interposta fra via Guicciardini, l' Arno e via dei Serragli. Con tale proposta si verrebbe – dicono i sostenitori della proposta – non solamente a dar maggior vita alla parte meridionale della Città, ma si farebbe opera altamente igienica risanando quartieri insalubri ed abbellendo l' ingresso al palazzo monumentale già dei Pitti ora Reale.

Che la parte di Città cui trattasi debba avere un miglior trattamento, niun v' è che ne dubiti, che sia necessario un' opera ben intesa e razionale di risanamento, appare lucidamente dai fatti, da statistiche sanitarie e da pubblicazioni speciali igieniche ed igienico edilizie; ma che per raggiungere questo intento si debba costrurre colà l' edificio per la *Biblioteca Nazionale Centrale*, è cosa non suffragata da nessun plausibile motivo, anzi tutti i motivi ne stanno contro a tale proposta. La lontananza dagli Archivi di Stato e la sua eccentricità, porterebbero soverchio incomodo agli studiosi, un danno morale ed anche economico per la città, ed un attentato al lustro della stessa Istituzione, inquantochè si avrebbe un minor numero di frequentatori ed i tesori che possiede meno compulsati e quindi meno diffusi nel campo scientifico e letterario.

Insomma una simile idea non la si può comprendere, sia dal lato artistico, sia dal lato scientifico. Se il progetto sarà studiato vedremo quali ragioni lo corroborano e lo confortano.

Intanto è bene notare che la grande maggioranza dei competenti è contraria all' idea già lanciata e, si dice, più avanti di quello che non si creda.

Se si vuole davvero fare qualcosa di serio e di pratico per la Firenze oltr'arno, si risanino i luridi quartieri di San Miniato, Santo Spirito e San Frediano, e si istituisca in una di queste zone una Scuola Professionale pra-

tica completa per i figli degli operai, per gli industriali e per gli artieri, col concorso del Governo, della Provincia, dei Comuni interessati, della Camera di Commercio, delle diverse Associazioni cittadine e dei privati, riuniti in Consorzio. Questa istituzione porterebbe un vantaggio economico e morale assai più grande e perenne che non la sede colà della primaria Biblioteca Nazionale.

Potressimo illustrare viemmaggiormente questa proposta, ma si divagherebbe forse troppo dall'argomento per cui – se al caso – lo faremo in una speciale pubblicazione.

Parte finanziaria

VIII) Due parole sulla parte finanziaria delle singole ipotesi.

Senza occuparsi della spesa del fabbricato, la quale è affatto diversa e separata dall'acquisto o valore dell'area, noi ci occuperemo solamente di questa secondo i vari progetti e proposte.

Il fabbricato costerà lo stesso tanto se si erige nel nuovo centro, che presso la Loggia dell'Orgagna, o dietro Palazzo Vecchio od oltre Arno; dipenderà tutto dall'ampiezza e ricchezza del Progetto definitivo.

Abbandonato il primo progetto Papini-Chilovi – certamente per deficienza di area – ci atterremo al secondo, a quello Franceschini ed al terzo del Ginevri.

Diremo solo a titolo di cronaca che il Progetto completo del Ginevri egli lo fa ascendere – con la massima superficie – a lire *5,600.000,00* comprese L. 1,200,000.00 per l'espropriazione di un area di m² 6,600,00.

Il II° Progetto Papini-Chilovi, su d'un area di m² 7200, si fa ascendere dagli autori ad una spesa di L. 3,250,000.00 comprese lire 730,000,00 per l'area.

Se però si aggiunge il valore del Palazzo dello Strozzino la spesa totale ascenderebbe a *tre milioni e mezzo* circa in cifra tonda.

È però da osservarsi che tolto al Progetto Ginevri la riproduzione della Loggia dell'Or-

gagna, la spesa non sarebbe maggiore, contentandosi di una decorazione buona sì ma meno dispendiosa; riproducendo ad esempio, nella facciata principale, lo stile del Vasari da questi adottato per la sua Loggia (Uffizi). Così l'edificio apparirebbe come una continuazione delle Gallerie, e dell'Archivio di Stato con i quali la Biblioteca scientificamente si integra. Quest'idea potrebbe venire adottata anche per la proposta Franceschini. Su questo punto spetta agli artisti il discutere, per cui non è il caso, per noi, lo adoggiarvisi: torniamo dunque al principale argomento.

Il Comune pare che ci tenga molto a costrurre il Palazzo per la Biblioteca nel Centro, perchè, dicono alcuni, l'area è pronta: così da tempo moltissimo si va dicendo. Anzitutto il Comune si dovrebbe già esser persuaso dell'improprietà di quell'area per l'uso cui la si vuol destinata; quindi meglio sarebbe stato averla già da tempo adibita alla fabbricazione; così non si sarebbero perduti circa un 70 mila lire di interessi, lasciando tanto capitale inoperoso; e si finirà del resto col perderne ancora, persistendo nell'idea di volere ivi la Biblioteca.

Ma io mi domando: l'area già destinata per l'edificio il Comune la offre gratis allo Stato, nulla dunque si ha di perdita finanziaramente parlando, devolvendo i fondi della vendita dell'area di Pellicceria ad altro acquisto; anzi se ne ha un vantaggio e marcatissimo, che è quello di togliere uno dei tanti sconci che deturpano ancora Firenze e di risanare una delle vecchie zone, facendo così un doppio beneficio, e cioè igienico ed edilizio.

Ma vi è di più inquantochè con la demolizione delle vecchie abitazioni, darebbesi un maggior lavoro ad operai.

L'obbiezione finanziaria non regge quindi affatto perchè non esiste, e perchè puossi rilevare dalla vendita dell'area di Pellicceria oltre L. 800 a 900 mila (m^2 7000.00) sufficienti, con più il ricavo delle demolizioni, ad espropriare l'area proposta dal Cav. France-

schini, che secondo noi è la meno costosa, mentre quella proposta dall' Ing. Ginevri è in una località sempre di commercio, che potrà quindi esser quando si voglia utilizzata.

Conclusioni

IX) È tempo di concludere su quanto abbiamo succintamente esposto nei capitoli precedenti. Del resto la conclusione era facile a trarsi dall' esposizione già fatta dai singoli progetti commentati.

Anzitutto un possibile ampliamento dell' attuale sede della Biblioteca si renderebbe impossibile, dannoso, assurdo ed esiziale.

Dannoso del pari sarebbe il collocarla in vecchi locali eccentrici, più o meno riadattabili.

Da escludersi il primo progetto con il quale veniva stabilito pel nuovo edificio l' area di Pellicceria, perchè insufficiente.

Egual sorte dovrebbe toccare alla nuova proposta di ampliamento di detta area che troncherebbe la via dei Sassetti e incorporerebbe il Palazzo dello Strozzino. Le ragioni contrarie a detta proposta le abbiamo già dette nel capitolo VI.° Esse appaiono talmente evidenti da non meritare di dilungarci di soverchio sulle medesime.

Eliminate le due proposte anzidette, l' ampliamento dei locali dell' attuale Biblioteca ed il collocamento di essa in vecchi locali riadattabili, resterebbero a prendersi in esame la proposta per oltr' arno, quella Franceschini ed il Progetto di massima dell' Ing. Ginevri.

Della prima proposta, per oltr' arno, ne abbiamo vagliate le ragioni contrarie al capitolo VII°; rimarrebbe così la proposta Franceschini ed il Progetto di massima del Ginevri.

Francamente e senza reticenze noi ci schieriamo per la proposta del primo - Franceschini - come la più razionale, la più logica, la più economica non solo ma perchè si isolerebbe viemaggiormente - si è detto già - una delle fronti di Palazzo Vecchio, risanando un quartiere ora affatto insalubre e contrario

alle leggi igieniche. L'area cui trattasi riunisce inoltre tutti i requisiti richiesti e cioè:

a) Centralità;

b) Facilità del trasloco degli attuali locali;

c) Sufficienza di superficie;

d) Possibilità di futuri ampliamenti;

e) Infine comodi accessi e buono isolamento.

Ma un altro elemento occorre rammentare a favore di tale proposta, e cioè il miglioramento d'accesso alla Piazza di Santa Croce e quindi una comunicazione più diretta fra questa e Piazza della Signoria per Borgo dei Greci. Tutti questi vantaggi gli abbiamo già enunciati trattandone nel capitolo III.°

Questa la nostra conclusione che risponderebbe ci - pare – a criteri razionali ed alla quale si associarono egregi e competenti Colleghi: al Comune ed al Governo il vedere di prenderla in considerazione. Circa poi al Progetto vero e proprio di esecuzione, noi opiniamo che sia aperto un concorso a *due gradi*, libero a tutti coloro che intendono cimentarvisi, precisamente come si è fatto pel riattamento del Palazzo del Parlamento in Roma, per l'Università di San Francisco di California e del Palazzo pure pel Parlamento del Messico. Trattandosi di Opere pubbliche importanti, il concorso dovrebbe necessariamente adottarsi senza eccezione per ragioni di convenienza e di giustiza. Rammentiamo come Torino e Milano per i loro migliori lavori aprirono sempre dei concorsi pubblici e ne furono contenti: e non staremo a rammentare l'esempio datoci testè da Pistoia, per il palazzo della Cassa di Risparmio.

Ing. *A. Raddi.*